

Maja è alla trentasettesima settimana di gravidanza. Nessuno la farebbe salire su un volo di linea ma sono stati a trovare degli amici che hanno una tenuta vinicola a Bellevue, Champillon, e uno degli altri ospiti, Viktor, ha un Piper PA-28 Warrior e torna a Popham la mattina seguente. Ha anche un Land Rover che lo aspetta all'aeroporto, e non gli crea nessun problema passare da Winchester per accompagnarla a casa prima di proseguire a sud verso la costa. Al marito di Maja, Philippe, non piace affatto l'idea di affidare sua moglie a un altro uomo, tanto meno a uno che ha conosciuto solo due giorni prima, ma fortuna vuole che tutto si incastri alla perfezione ed è quasi impossibile rifiutare. Lui tornerà a Parigi da solo, lascerà la macchina a casa, prenderà l'Eurostar per Londra e sarà a Winchester il giorno dopo.

Senza contare che Maja ha una passione per gli aerei di piccole dimensioni. Viaggiare è diventato troppo facile. Ti addormenti a Istanbul e ti svegli a Pechino. A lei piace osservare i chilometri che le passano sotto gli occhi uno dopo l'altro: i delta dei fiumi, gli impianti di irrigazione, le nuvole che si formano sotto la cima delle montagne, il vento che le muove. Ha ancora il ricordo vivido di quando da bambina volava sopra il Fiordo di Oslo, il susseguirsi delle isole, i padiglioni nei giardini, i moli, le imbarcazioni, il riflesso del sole che sfiorava l'acqua, l'indicibile rivelazione racchiusa nel rapporto tra dimensioni, movimento, superficie terrestre. Oltretutto, la nausea mattutina che si è protratta oltre i primi mesi di gravidanza è sparita, e lei ha finalmente quell'aspetto radioso di cui tutti favoleggiano, ed è impaziente di abbandonarsi alla libertà che accompagna il

suo stato prima di dedicarsi anima e corpo all'esserino minuscolo bisognoso di tutte le sue attenzioni.

L'ansia di Philippe è giustificata. Viktor è in possesso della licenza di pilota privato ma non ha l'abilitazione al volo strumentale. Se viaggiasse da solo col figlio Rudy, che ha nove anni, non avrebbe importanza. Partirebbero la mattina di buon'ora, e se il tempo o qualunque altra circostanza cambiasse potrebbe rimandare il volo al giorno successivo o, se fossero già decollati, decidere di atterrare in uno scalo alternativo. Maja però si sveglia tardi e ci mette un'eternità a fare colazione e a preparare i bagagli, poi non riesce più a trovare una collana di coralli che, insiste, potranno spedirle in Inghilterra se e quando salterà fuori, ma che diventa oggetto di scrupolose quanto inutili ricerche nell'enorme casa che li ospita. Quando è pronta per partire è ormai passata l'ora di pranzo. Se Maja non fosse così attraente Viktor non si farebbe scrupoli a metterle fretta, e invece, dopo essere rimasto fondamentalmente deluso dalle sue interpretazioni come attrice, ecco che, in compagnia di questa donna che lo fa sentire di nuovo un quindicenne – una donna dai folti capelli biondi, dagli occhi azzurrissimi, bella come l'eroina di un cartone animato, deliziosamente pasticciona, appena più rotonda del normale –, gli accade qualcosa di inaspettato. Ha una cicatrice sulla guancia, il ricordo di una cornacchia entrata dalla finestra della sua camera da letto quando aveva dieci anni. È piacevole essere così infatuati, ma per un uomo come Viktor, abituato ad avere in pugno non solo un'aula di tribunale ma addirittura qualsiasi luogo di cui gli capita di varcare la soglia, è anche un tantino allarmante.

La collana verrà ritrovata sei mesi dopo dal giardiniere, Bruno, incrostata e annerita, in un boschetto di pioppi proprio ai margini della proprietà, dove i Beaufour si avventurano di rado, per non parlare degli ospiti. L'unica spiegazione che riusciranno a trovare è che qualche animale, attirato dal colore squillante, dal bordo della piscina l'abbia trascinata sull'erba e in mezzo ai pioppi fin lí, prima di rendersi conto del suo inutile sforzo. Dopo aver riflettuto per un po' se spedirle a Winchester, non riescono a trovare le parole appropriate per la lettera di accompagnamento, perciò la collana

viene silenziosamente riposta in fondo a un cassetto, dove rimane per molti anni.

Prima di uscire di casa Viktor telefona all'aeroporto per informarsi ancora una volta delle condizioni atmosferiche. La risposta è tutt'altro che rassicurante, ma ormai per lui è scontato che partiranno comunque. Scopre che il ritardo di Maja, lungi dall'irritarlo, l'ha intenerito ancora di piú. Vuole evitare in ogni modo di mostrarsi ansioso o impreparato agli occhi di lei, perciò indossa quella toga metaforica che renderà perfettamente autorevole e affidabile ogni sua asserzione, e il cielo limpido suggerisce che come qualsiasi giuria anche il tempo è soggetto alla forza della sua personalità.

Si avviano verso la pista e Rudy sale subito sull'aereo. Maja rimane a guardare mentre Viktor esegue i controlli all'esterno del velivolo, e l'evidente apprezzamento di lei per tutto il processo riaccende un po' dell'entusiasmo che un tempo provava ogni volta che si preparava a volare. Sale nella cabina dall'unico portello, si sistema nel sedile del pilota e la aiuta a salire. Sporgendosi sul suo grembo per chiudere il portello, le mostra come funziona la cintura di sicurezza e le passa un set di auricolari. Fanno rifornimento di carburante e poi rimangono fermi controvento. Lui aziona i freni, controlla che il carburante stia uscendo dal serbatoio meno pieno, poi passa a quello ancora a metà ed effettua tutte le operazioni di controllo. Magneti, carburatore, assetto di volo, comandi primari, portello e cinture. Incominciano a rullare verso la pista e aspettano che un Hawker 600 decolli per poi inclinarsi e virare a destra, svanendo inghiottito dall'azzurro.

Non si sono ancora staccati da terra, ma Rudy si è già addormentato sul sedile posteriore, cullato dal ronzio e dal rimbalzare del velivolo. Sebbene si trovi a disagio in compagnia della maggior parte degli altri bambini, è del tutto autosufficiente, e dunque dal suo punto di vista la vacanza è stata a dir poco celestiale, visto che ha avuto libero accesso a una piscina, a un frigorifero a due porte ben fornito e a una scatola di trentadue pastelli Caran d'Ache con cui continuare a scrivere e a illustrare *I cavalieri di Kandor*, l'epopea a fumetti che si è portato da casa. La cosa piú bella che ricorda è quando ha nuotato sotto la pioggia, con l'area intorno alla piscina deserta e tutta per

lui, il picchietto effervescente delle gocce sulla superficie e il silenzio azzurro sott'acqua. Frequenta un collegio privato in cui viene regolarmente bullizzato dagli altri ragazzini, in maniera troppo vaga e generica per potersene lamentare, anche se la cosa è per lui fonte di grande angoscia, e visto che rimangono solo altri tre giorni di vacanza, ha cercato di sfruttare al massimo quel breve periodo a Bellevue, andando a letto tardi e alzandosi presto. Il risultato è che adesso è esausto. Ma a scuola non ci tornerà. Di lí a due ore sarà morto.

- Torre di controllo di Prunay. Golf Alfa Sierra in attesa e pronto al decollo.

- Golf Alfa Sierra. Autorizzazione al decollo, pista zero uno. Vento zero due zero gradi. Cinque nodi.

Negli ultimi tempi Viktor è diventato piuttosto negligente, ma visto che seduta accanto a lui adesso c'è Maja ripassa mentalmente tutto il protocollo d'emergenza, recitando il mantra nella sua testa mentre accelerano lungo la pista. «Se ho un guasto al motore a terra, tolgo gas e mi fermo. Se ho un guasto al motore subito dopo il decollo ma ho spazio sufficiente, tolgo gas e atterro di nuovo sulla pista. Se non posso atterrare sulla pista, scelgo l'area piú sicura non oltre i trenta gradi a sinistra e a destra della linea di mezzeria e atterro lí».

Cinquanta chilometri all'ora, sessantacinque, ottanta... si staccano da terra e man mano che salgono Viktor cambia rotta. Punterà a nordovest in direzione di Le Touquet e poi a nord lungo la costa fino a Cap Gris-Nez prima di attraversare la Manica verso il faro di Dover. Quando sono a un'altezza di circa duemila metri smettono di salire e Maja incomincia a raccontare di quando cavalcava sulle South Downs con un cavallo che si chiamava Bombardier, e poi il Clarendon Way, Ashley Down, Beacon Hill... Sono chiacchiere superficiali ma sembra che si accontenti di qualche mormorio di approvazione piazzato al punto giusto, e a lui piace il tono della sua voce. Alla fine smette di combattere contro il rombo del motore e si abbandona alla contemplazione del paesaggio sotto di loro e cosí lui è libero di girarsi di tanto in tanto e di immaginarsela nuda.